

IL BOLLETTINO



Parrocchie

Ss. Pietro e Girolamo di Rastignano

Sant'Andrea di Sesto e Santa Maria di Zena

San Giovanni Battista e Mamante di Montecalvo



**I santi della
porta accanto**

**L'icona e
lo Spirito Santo**

**IL CAMPO
È TUTTO NUOVO**

LA PENTECOSTE DI RASTIGNANO



L'ICONA ORIGINALE
E L'ICONA DELLA CHIESA
DI RASTIGNANO.
LA MADONNA,
SAN GIUSEPPE,
GLI APOSTOLI
RIVESTITI DI CRISTO.
“GESÙ, MARIA, GIUSEPPE
VI AMO, SALVATE ANIME!”

MARIA. Qui a Rastignano abbiamo concepito una Pentecoste “sui generis”. Nel modello originale dell'icona della Pentecoste ci sono i dodici Apostoli che ricevono l'effusione dello Spirito Santo e tra Pietro e Paolo, al centro in alto, c'è sempre un posto vuoto: si vuole intendere, in questo modo, che quando il Signore verrà, nella sua Seconda Venuta alla fine dei tempi, prenderà quel posto vuoto. Come abbiamo voluto rielaborare questo modello? **Nella nostra Pentecoste, il posto rimasto vacante lo abbiamo coperto con la rappresentazione della Madre di Dio.**

Perché? **Perché rappresenta la Chiesa.**

In questo momento, in cui il Cristo non è ancora venuto per la seconda volta, chi fa da supplente, chi tiene questo posto? La Chiesa! Ecco perché è stata inserita la figura della Madre di Dio in qualità di orante, coi piedi sulla terra e il capo che quasi tocca il Cielo – rappresentato dalla mandorla azzurra –, che con la sua preghiera copre, riempie e annulla ogni distanza tra il Creatore e la creazione: perché appunto è colei che, immagine e modello della comunità dei credenti, intercede tra il mondo e il Signore.

GIUSEPPE. Sotto gli apostoli e Maria, nel modello originale, un personaggio rappresenta il mondo che esce dalle tenebre. Ha in testa la corona del re, e soprattutto tiene in mano, in un drappo, i rotoli della Sapienza: la poesia, la letteratura, la filosofia, ossia tutti quei tentativi che l'umanità ha fatto da sempre e che continua a fare per cercare di capire il mistero di questo mondo.

È chiaro però che la sapienza di questo mondo non basta per comprendere le cose che sono nascoste; allora succede che lo Spirito Santo illumina anche questa figura del mondo con la Parola di verità, e così questo personaggio può uscire dalle tenebre ed andare verso la luce.

Nella nostra icona invece si mettono in relazione le figure di San Giuseppe e della Madonna, con la Pentecoste. Ci sono effettivamente nella tradizione delle icone che combinano due aspetti del mistero, per esempio la Pentecoste con la Natività. La Madonna chiaramente non potevamo metterla all'interno di questa grotta, perché chi più di Maria ha la percezione del mistero? Invece San Giuseppe è conosciuto come l'uomo del dubbio, del sogno, della prova, e allora l'idea era proprio quella: **San Giuseppe, essendo l'uomo della prova e del sogno, dalle tenebre verrà portato anche lui stesso alla luce attraverso la presenza dello Spirito Santo che lui sperimenta. Per questo è stato inserito San Giuseppe al posto della figura del mondo.**

GLI APOSTOLI, RIVESTITI DI GESÙ. Infine, tra Maria e Giuseppe ci sono gli Apostoli, che indossano un vestito azzurro; hanno due vestiti, come usava nell'antichità. Una tunica, sotto, e poi il mantello che li riveste. Vedete che la tunica è azzurra per tutti, perché l'azzurro è il colore di Cristo, come ricordano le parole di San Paolo ai Colossesi: *"Rivestitevi degli stessi sentimenti di Cristo"*. Allora gli Apostoli, con il fatto che ricevono lo Spirito, diventano configurati a Cristo, diventano una persona adattata agli stessi sentimenti del Signore Gesù.

Nello stesso tempo, però, il mantello è diverso per tutti: giallo per Pietro, color carne per Paolo, eccetera. Anche questo ricorda il discorso di Paolo quando dice che noi siamo tutti un solo corpo, ma abbiamo dei doni diversi: qualcuno, per esempio, è vestito di rosso perché ha il dono del martirio, oppure il dono della vita, rappresentato dal verde, perché la fede offre un nuovo modo di vedere la vita. Per qualcuno il mantello può essere giallo, come Pietro: la prova, portare avanti la fede quando le cose sono difficili. **L'unità interiore (nella tunica sotto) dunque anche nella diversità esteriore (il mantello sopra).**

L'AMORE CHE SALVA. Per concludere, ci si potrebbe chiedere dove siano le lingue di fuoco, la rappresentazione visiva dello Spirito Santo che scende. Il fuoco dell'amore divino è già entrato nel cuore degli Apostoli e li ha già trasformati e resi capaci di evangelizzare; è già diventato l'anima del corpo di Cristo che è la Chiesa, chiamata a rendere visibile ed efficace quaggiù l'Amore che viene dall'alto e tutto rinnova e salva!

don Giulio

Per mezzo dello

**SPIRITO
SANTO**



LARGO AI GIOVANISSIMI



Il Giubileo degli Adolescenti è un evento voluto da Papa Francesco, svoltosi a Roma nei giorni 25, 26 e 27 aprile. È stato il primo **interamente dedicato ai giovanissimi** ed ha offerto loro un percorso di fede e di comunità pensato appositamente per la loro età. È parte integrante dell'Anno Santo incentrato sulla Speranza ed ha accolto **oltre 100.000 ragazzi** provenienti da varie parti del mondo. **La nostra parrocchia di Rastignano ha partecipato con una sessantina di ragazzi** di età compresa tra i 12 e i 17 anni e gli educatori, pronti ad affrontare qualsiasi imprevisto. La morte di Papa Francesco la settimana prima della partenza, infatti, ha portato a una rimodulazione del programma e delle attività previste. In questo contesto inatteso, i nostri ragazzi hanno dimostrato una notevole resilienza e pazienza, incarnando pienamente **il tema della Speranza** di questo Giubileo.

Nonostante la cancellazione di alcuni appuntamenti importanti, come il grande concerto al Circo Massimo e la canonizzazione di Carlo Acutis, abbiamo partecipato alla **Via Lucis** presso la scalinata della chiesa dei Santi Pietro e Paolo all'EUR.

Uno dei momenti più apprezzati e inaspettati è stata **la visita a sorpresa del nostro Cardinale Matteo Zuppi** durante il primo incontro diocesano del 25 aprile, tenutosi presso la Parrocchia di San Giovanni Bosco di Centocelle. Inoltre abbiamo avuto la grazia di varcare **la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano** lasciando dietro il brutto della vita, per ricevere il nuovo. In questo luogo tutti hanno avuto la possibilità di confessarsi e attraverso la fatica e le sofferenze, la scomodità, le file, hanno visto la bellezza, la Grazia che toglie il peccato e ci cambia la vita. Come ci ripete spesso don Giulio: *“Se vissuta con amore, la sofferenza porta alla vittoria”*.

L'esperienza del Giubileo è stata entusiasmante e rimarrà indelebile nei cuori di tutti. Ha rappresentato per questi ragazzi **un viaggio di fede** verso un'unica meta: attraversare la Porta Santa. E ci piace concludere con quanto riportatoci dalla mamma di un'adolescente del gruppo: *“Eravamo come una famiglia con qualche difficoltà ma tanto divertimento e amore”*.

**Barbara Vitali, Raffaele Landuzzi,
Maura Salvatori e Giuseppe Petiz**



OLTRE IL PALLONE

Un campo sportivo bello lo avevamo già, lo abbiamo usato abbondantemente ed adesso è stato rifatto ancora più bello. **È stato un lavoro ma ne è valsa la pena**, la nascita di questo nuovo campo sportivo rappresenta un traguardo importante per l'intera comunità. È stato fortemente voluto dalla parrocchia e reso possibile grazie all'impegno costante di tutta la collettività. Perché questo spazio non è solo un investimento nel mondo dello sport ma è, soprattutto, un segno concreto di fiducia nei confronti delle persone, in particolare dei giovani, e nei valori che tengono unita una comunità: **solidarietà, partecipazione, rispetto e accoglienza**.

Dal punto di vista tecnico, il campo è stato progettato con grande attenzione alla qualità e alla funzionalità, il **manto in erba sintetica di ultima generazione** assicura una tenuta ottimale in qualsiasi condizione atmosferica, rendendo possibile l'utilizzo continuo della struttura durante tutto l'anno, sia per gli allenamenti che per le partite ufficiali.

Lo spazio, inoltre, è pensato per adattarsi anche ad altri eventi di carattere comunitario: ciò che rende davvero speciale questo campo non è soltanto la sua struttura moderna, ma il significato che assume nel contesto parrocchiale in cui è inserito. È un luogo che va oltre la semplice funzione sportiva: è uno spazio di relazione, incontro e crescita. **Qui bambini, ragazzi, adulti e anziani si ritrovano** per condividere tempo e valori; è un punto di riferimento per le famiglie, un'opportunità per i giovani di vivere momenti autentici, lontani dalle pressioni e dalle distrazioni della vita quotidiana. **La presenza costante di educatori, allenatori e volontari garantisce un ambiente sicuro, sereno e formativo**, dove i ragazzi possono capire il valore delle regole, della collaborazione e del rispetto reciproco. In un'epoca in cui gli spazi di aggregazione autentica sono sempre più rari, questo campo si presenta come un presidio educativo e sociale, un luogo in cui ciascuno può sentirsi accolto, valorizzato e parte di una comunità viva.

Fabio Feletti

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

Quest'anno le Stazioni Quaresimali della Zona Pastorale 50 di Pianoro sono state dedicate a "La santità della porta accanto, seme di speranza". Ogni venerdì sera, in una diversa parrocchia della Valle del Savena, si è pregato ricordando la figura di un pianorese che *"ha vissuto e si è impegnato sul nostro territorio - ha ricordato don Giulio Gallerani - dimostrando che la santità vuol dire essere pieni di Dio. **Il santo è diverso perché appartiene totalmente a Dio: non è il più intelligente, il più bravo, il più buono umanamente, ma è colui che ha più rapporto con Dio e che più ti parla di Dio**"*.

Si è iniziato a Pieve del Pino ricordando **suor Elena Cavazzoni**; poi a Musiano con **don Giorgio Paganelli**; quindi la stazione successiva a Rastignano meditando su **Tamara Ciurlo e Davide Martelli** ai quali è stata dedicata l'associazione Amici di Tamara e Davide; successivamente a Montecalvo ricordando **Fausto Aiolfi** ed a Pianoro Nuovo riflettendo su **Giovanni Dalmastri**. Infine il Venerdì Santo si è svolta la Via Crucis della ZP50 lungo via Sant'Andrea a Carteria, utilizzando gli scritti di 'Nonna Susanna', ovvero **Suor Maria Veronica** delle suore Figlie di Madre Umilissima.

Al termine delle confessioni e della Santa Messa, amici o parenti hanno raccontato uno o più episodi della loro vita, esempio di grazia ed amore verso Dio.

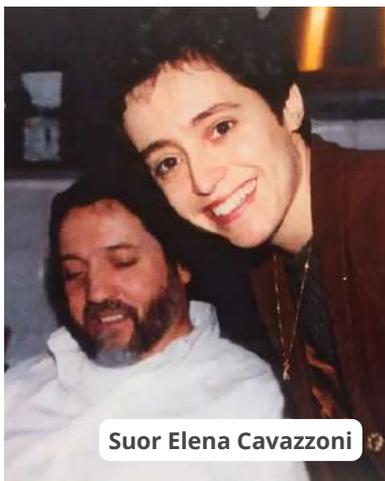
"Mio fratello don Giorgio mi raccontava spesso questo episodio: - ha detto Marco Paganelli - che da piccolo vide il nonno nel campo, fermarsi, piantare la vanga nel terreno, appoggiarsi sopra il cappello e inginocchiarsi nel solco del terreno, farsi un ampio segno di croce e recitare 'L'Angelus' con un latino tutto suo, incomprensibile. Disse don Giorgio che gli restò sempre fisso nella mente questo semplice gesto di fede, uno dei semi che fecero sgorgare in lui il desiderio di offrire la sua vita a questo 'Dio' così importante".

*"Noi crediamo che Giovanni Dalmastri - hanno detto gli amici di Pianoro - per il tramite della fede e della preghiera libera, umile e riconoscente a cui si è dedicato incessantemente nella sua esistenza, avesse capito profondamente quale fosse il senso di questa vita e dell'essere uomo su questa terra, **per che cosa e per chi valesse la pena preoccuparsi e battersi e per che cosa fosse inutile. È sempre stato un grandissimo bilanciare delle priorità e delle cose importanti su cui spendersi e dedicarsi, ad iniziare da Gesù**"*.

Gianluigi Pagani



Suor Maria Veronica



Suor Elena Cavazzoni



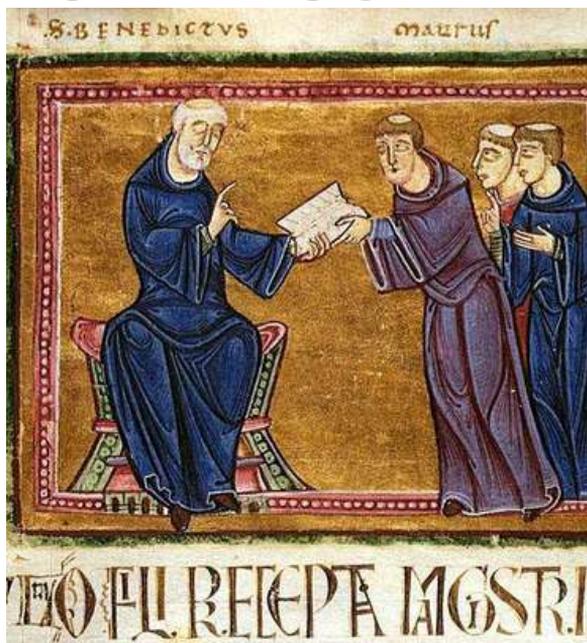
Fausto Aiolfi

IL SEGRETO PER UNA BUONA PREGHIERA

Nella Regola di San Benedetto da Norcia ci sono ben 11 capitoli dedicati alla preghiera. Troppi per le poche pagine di un bollettino parrocchiale. Però vale la pena estrapolare alcuni punti che ci possono aiutare. Perché la preghiera è il momento più bello e più alto per un cristiano, che ha l'occasione di stare a tu per tu con il Signore. Dunque ecco alcuni consigli per una buona preghiera.

- **Dare appuntamento alla preghiera.** Fin quando possibile, sempre alla stessa ora del giorno. Scandiamo la nostra vita anche seguendo i ritmi che Dio stesso ci dà. Se pensiamo di rimandare il tempo della preghiera per lasciare spazio a cose più futili e meno importanti, questo, siamo certi, non arriverà mai. E alla fine della giornata, ci ritroveremo senza avere pregato mai. Il tempo della preghiera va cercato, non è lui, di certo, che ci viene incontro;

- **Il luogo per la preghiera.** Di certo, non sempre siamo nelle vicinanze di una chiesa o abbiamo a disposizione una cappella dove incontrare il Signore. Anche la nostra stanza può essere il luogo dove pregare. Ogni cristiano ha un'immagine sacra nella propria casa. Ecco: basta raccogliersi in preghiera davanti ad essa, senza farsi distrarre da ciò che c'è intorno. Anche quello è un validissimo momento di preghiera;



- **Dio deve essere sempre nella nostra vita.** Non siamo cristiani solo a parole, ma anche con i fatti. La preghiera è essenziale sì, ma a volte bisogna arricchirla. Anche semplicemente portando un'immaginetta sacra nel nostro portafoglio, un piccolo rosario con noi (non come una catena inutile al collo, ma come un oggetto che ci aiuti alla preghiera. Va sempre rispettato), che ci accompagni nella preghiera quotidiana;

- **La preghiera sia semplice.** Dio non ha bisogno di frasi ad effetto, di preghiere particolari o complesse. Lui legge nel nostro cuore, sa subito di cosa abbiamo bisogno. La preghiera umile, fatta con il cuore a Lui aperto, è ciò che a Lui è più gradito;

- **Semplice e pura.** Così sia la nostra preghiera. Nulla che ci distraiga attorno, ma tutta la semplicità a Lui gradita. Che venga direttamente dal nostro cuore.

SE L'8 PER 1000 NON BASTA

L'8 per 1000 da solo non basta a sovvenire alle necessità della Chiesa e al sostegno dei preti. Sono necessarie anche altre risorse e tra queste la gestione di beni immobili, di cui si occupa l'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero. Al riguardo riprendiamo questo articolo pubblicato da Bologna 7: ecco come questi beni vengono amministrati.

Possedere e gestire case è la realtà e la sfida dell'Istituto diocesano sostentamento clero di Bologna (Idsc). Ente ecclesiastico diocesano, nasce a metà degli anni '80 ricevendo dalle parrocchie un patrimonio significativo di beni immobili (fabbricati e terreni agricoli). La sua missione è chiara: i proventi della gestione immobiliare devono essere destinati a sostenere economicamente i preti, per consentire loro di dedicarsi al servizio pastorale, a favore delle comunità.

Da Poggio Renatico a Camugnano, da Castelfranco Emilia a Castel San Pietro, l'Idsc possiede circa 700 appartamenti, sparsi tra città, Comuni di campagna e montagna. Il patrimonio è per oltre l'85% composto da abitazioni. A parte qualche appartamento da ristrutturare, in luoghi sperduti in montagna, tutti gli alloggi sono affittati. Quando se ne libera uno, non meno di dieci persone lo chiedono in affitto.

I numeri dei contratti: 2% soggetti pubblici (caserme, Asl, Servizi sociali comunali, Acer...); 8% conduttori del Terzo settore ad alto valore sociale, che destinano gli spazi ad accogliere migranti minori soli, persone con lievi problemi psichiatrici, mamme sole con bambini, donne allontanate per ragioni di violenza, ragazze uscite dalla prostituzione, transessuali anziani, ragazzi con la sindrome di Down per esperienze di autonomia abitativa; 23% famiglie straniere, spesso discriminate dal mercato privato della locazione, anche se in condizioni economiche solvibili; 67% famiglie italiane; 22% giovani under 35. Per quanto riguarda gli affitti, il 20% è a canone concordato. Nessun alloggio è destinato a B&B o affitti brevi turistici. Sono in programma oltre 90 posti letto per studenti, anche attraverso il Pnrr.

L'Idsc deve affittare a persone che garantiscano il pagamento del canone, ma cerca di collaborare in un sistema di relazioni attento alle necessità di persone e famiglie. Ci interpellano anche coloro che si collocano nella cosiddetta fascia grigia: non così poveri da aspirare ad alloggi pubblici, ma in difficoltà a sostenere canoni di mercato. Per questo si utilizzano contratti a canone concordato, dove è necessario e sostenibile per l'Idsc.

Qualche inquilino entra talvolta in difficoltà temporanea (perdita del lavoro, malattia, lutto, separazione...) e rischia lo sfratto per morosità. L'ascolto e il contatto costante ci consentono di intercettare tempestivamente tali fragilità e la collaborazione tra Idsc, Servizi sociali e Caritas consente a volte di superare queste situazioni. I livelli di morosità sono sotto la soglia fisiologica della gestione immobiliare residenziale.

Utilizzando bonus fiscali, dal 2019 ad oggi sono stati riqualificati energeticamente (classe A) oltre 170 alloggi, il 27 % dell'intero patrimonio, aumentando il comfort e riducendo consumi e costi. Con una gestione così orientata generiamo lavoro (artigiani, imprese edili, fornitori di servizi) e produciamo reddito su cui paghiamo imposte e tasse: oltre 1 milione di euro di Imu e oltre 500.000 euro di imposta sui redditi percepiti.

Il patrimonio dell'Idsc è una goccia nel mare del bisogno: siamo parte della risposta necessaria che solo la collaborazione tra tutti i soggetti virtuosi della città – pubblici e privati – possono e devono fornire al bisogno primario della casa.

Massimo Pinardi, direttore IDSC Bologna

DOVE VANNO I “DON” IN PENSIONE

La Casa del Clero è il buon ritiro dei sacerdoti diocesani giunti a fine ministero. Ha sede in via Barberia 24, il nome ufficiale di Ospizio San Vincenzo de' Paoli e una lunga storia dietro le spalle. La prima notizia di una casa del clero, voluta dal cardinale Gabriele Paleotti e sorta a lato dell'attuale Madonna di Galliera, risale infatti al 1588. La prima sede fu in via Nosadella e fu una donazione del notaio Pompeo Vitali che nel 1622 dette la sua casa di tre piani per ospitare i preti poveri, malandati e che vivevano chiedendo la carità nelle strade di Bologna. Con questa scelta veniva dato ai sacerdoti un alloggio, da mangiare, garantendo un sostentamento. Poi il passaggio definitivo a fine '800 nell'attuale sede di via Barberia.



Era la sede di un antico monastero dedicato a Sant'Agostino, acquistato dalla diocesi. Nel tempo la casa, a due piani, è stata ampliata e migliorata. Al suo interno c'è un bel giardino solenne e ricco di alberi. Ci sono tanti servizi. In precedenza ha ospitato la scuola professionale di don Moretti che dava alloggio a fanciulli, per lo più orfani, a cui insegnava un lavoro. Di questa pagina esistono ancora tracce nel mobilio di pregio realizzato dagli artigianelli che frequentavano il Collegio Moretti, una fondazione simile a quella di don Giovanni Bosco che insegnava ai ragazzi il lavoro di falegname e di sarto per toglierli dalla strada.

Nella casa ci sono una piccola Cappella usata dagli ospiti per le preghiere personali; un ampio corridoio che portava al monastero; il soggiorno che è stato coperto e dove si può seguire il succedersi delle ore e dei giorni; la sala da pranzo è luminosa e può ospitare fino a 30 sacerdoti assistiti da personale religioso. In questo modo la Diocesi dà assistenza e sicurezza ai propri ministri nel momento più delicato della loro vita. Nella chiesa dedicata a Sant'Agostino si svolgono le celebrazioni liturgiche officiate dai sacerdoti ospiti. Chiesa bella, solenne, decorata ad opera del Guardassoni e del Samoggia che l'hanno resa più gradevole. I preti in questa chiesa trascorrono molto tempo. Con la celebrazione delle Lodi, l'Eucaristia e il Santo Rosario.



E da qui salgono le preghiere che li preparano all'incontro col Signore insieme a quelle per la nostra diocesi e per il bene del nostro popolo. Attualmente la casa ospita non solo sacerdoti "bisognosi" ma anche sacerdoti di passaggio da altre diocesi; questo le conferisce un volto familiare e di comunità viva.

L'ospite più illustre della casa è il cardinale Matteo Maria Zuppi, che fin dall'inizio del suo episcopato ha scelto di abitare in via Barberia, fianco a fianco con i suoi sacerdoti anziani. E ancora oggi succede, quando può, che la domenica l'arcivescovo si fermi a pranzo con loro.

Stefano Andrini

CIAO NONNO. COME STAI?

Tra le tante attività della parrocchia di Rastignano a favore degli anziani merita una sottolineatura particolare la visita agli ospiti delle case di riposo e in particolare a Villa Luana.

“Prima della pandemia – racconta il diacono Enrico Tomba – era una consuetudine consolidata che i volontari andassero a trovare i nostri vecchietti nella struttura, all’interno di un percorso di accompagnamento. Poi si è fermato tutto. In coincidenza con la visita pastorale dell’Arcivescovo a ottobre abbiamo ricominciato grazie all’attenzione di don Giulio per le persone più fragili”.

E, in qualche modo, si è tornati alla normalità.

Prosegue il diacono: *“Si è ripresa la celebrazione di una Messa una volta al mese, il venerdì. Dal novembre 2024 la parrocchia organizza delle visite a Villa Luana la domenica dalle ore 10 alle 11. In questo lasso di tempo i nonni si ritrovano nel salone grande”.*

In che cosa consiste la visita?

Spiega Tomba: *“In buona sostanza è un momento di animazione, di incontro e di dialogo. La preghiera si alterna alla lettura del Vangelo. Qualcuno degli ospiti, poi, chiede di ricevere l’Eucaristia. Il momento, che dura circa un’ora, si conclude con la benedizione.*

Una domenica una bella sorpresa per gli ospiti. Sono infatti arrivati i bambini del catechismo. È stato un incontro gioioso e commovente. Sono passati pochi giorni ma già gli ospiti ci stanno chiedendo quando torneranno. E si capisce anche perché. Il contatto col mondo esterno è fondamentale anche perché qualcuno di loro esce, ma la maggioranza no”.

C’è un episodio che Tomba tiene a raccontare.

“Tra i tanti guai provocati dall’alluvione ci sono stati anche i guasti agli ascensori della Villa. Questo fatto ha ulteriormente limitato la mobilità degli anziani, che per questa ulteriore restrizione hanno sofferto tantissimo. Una di loro, costretta in camera, continuava a ripetere che non ce la faceva più. Quando gli ascensori sono tornati in funzione l’ho rivista nel salone conviviale e mi è sembrato di vedere, dal punto di vista spirituale, una persona rinata”.

Stefano Andrini



QUELLI DELLA NOTTE

Dalla fine di novembre 2021 è partita Caritastrada, un gruppo di volontarie e volontari della Caritas della nostra parrocchia e della Zona Pastorale 50, che **tutti i giovedì notte va per le strade e sotto i portici di Bologna tra i senza fissa dimora**, anche in estate e nei periodi festivi.

L'attività comincia mercoledì nel tardo pomeriggio nel magazzino **sotto la chiesa di Sant'Andrea di Sesto a Carteria**, dove si preparano panini, acqua e frutta fresca, oltre a coperte, sacchi a pelo e abbigliamento casual, da caricare in auto la sera seguente. Tutto ciò grazie alle donazioni della comunità, che riceviamo **le domeniche mattina dalle 11:00 alle 11:30 prima della Messa a Rastignano e mercoledì dalle 17:00 alle 19:00 sotto la chiesa di Carteria**, e ad acquisti che facciamo con fondi derivanti da donazioni o da iniziative come i banchetti per vendita di dolce e salato del 18 maggio a Rastignano e a Montecalvo. Gli acquisti principali sono provviste o altri beni che occorre comprare come biancheria intima, farmaci da banco, ricariche cellulare, biglietti autobus o treno, scarpe da lavoro.

Da un anno e mezzo, grazie alla preziosa collaborazione con il Gruppo Giovani e Progetto Carla (ex Gruppo Dormitorio),

entrambi della parrocchia di Rastignano, **un paio di volte al mese siamo in grado di distribuire anche pasti caldi.**

Il giovedì notte avviciniamo i senza fissa dimora con il cibo, iniziando a fare conoscenza. La relazione che si crea permette di dare altro aiuto a queste persone. Oltre alle semplici indicazioni di dove possono mangiare, lavarsi, cercare una sistemazione, avere assistenza medica di base, cerchiamo di indirizzarle a visite mediche anche specialistiche, accompagnandole se necessario. Inoltre **le aiutiamo a fare nuovi documenti o regolarizzarle. Molti li abbiamo aiutati a trovare una sistemazione o un lavoro.**

Nella nostra attività collaboriamo anche con l'Associazione Amici di Tamara & Davide. Inoltre siamo in rete con una quarantina di altri gruppi di volontariato bolognesi che operano a favore di diverse forme di disagio, emarginazione e povertà sia in forma diretta in strada, come noi, che attraverso case di accoglienza. Grazie allo scambio di informazioni e suggerimenti possiamo essere più razionali ed efficaci nel nostro servizio. Ad esempio, in questo periodo ci accompagnano nelle nostre uscite alcuni Infermieri di Strada.

Valerio Gatti



IL DIPINTO SALVATO DAI BOMBARDAMENTI

Il dipinto che si può ammirare nella parete sovrastante l'abside della chiesa di Sant'Andrea a Carteria di Sesto, definito "validissimo" dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Bologna, è di un **"pittore anonimo"** del XVII secolo della scuola di **Guido Reni** (anche se una relazione del 1895 sulla chiesa lo attribuirebbe al Guercino).

È intitolato al martirio di Sant'Andrea, misura 293 cm per 186 cm ed è datato 1686. Da una iscrizione ancora parzialmente visibile parrebbe che il quadro sia una donazione fatta alla chiesa in quel periodo: un tempo era posto nell'abside dell'omonima chiesa in cima al colle detto appunto di Sant'Andrea.

I **bombardamenti** aerei della Seconda Guerra Mondiale, già in atto nella zona dal giugno del '44, il **sabato 23 di settembre colpirono la chiesa di Sant'Andrea** che con il campanile venne quasi interamente distrutta: ovviamente ogni arredo, archivio, antiche **carte, dispersi. Si salvò il Sant'Antonio da Padova tutt'ora nella nostra attuale chiesa**, che malgrado tutto era rimasto indenne.

Il parroco di allora, **don Fernando Montanari**, mise in salvo la tela staccandola dalla cornice. Per 40 anni nulla si seppe più di questo dipinto. Quando nel 1981 i parenti del defunto parroco ritrovarono la tela, inventariando vecchie cose di casa, la restituirono alla chiesa. Le condizioni del dipinto erano molto precarie. **Il restauro, con grande perizia, nel 1984 si protrasse per 5 mesi** e restituì tutta la dignità al dipinto che finalmente durante un'ultima ristrutturazione della chiesa (1992 - 1993), fu collocato, adeguatamente protetto, nel centro del presbiterio ove ancora oggi possiamo ammirarlo.



Nella pala troviamo la classica croce "decussata", cioè a X, che è spesso associata al martirio del Santo, viene infatti chiamata **"croce di Sant'Andrea"**.

Secondo la leggenda **Sant'Andrea volle evitare di essere crocifisso sulla stessa croce di Gesù** per sottolineare la sua umiltà e il desiderio di non somigliare al suo Maestro. Chiese di essere legato e non inchiodato per prolungare la sofferenza del suo martirio. Anche la rappresentazione del Santo sotto la croce come nella nostra Pala riflette il simbolismo della fede, la sua storia e le interpretazioni artistiche nel corso del tempo.

Paolo Carboni

LE BOTTEGHE DI CARTERIA



È incredibile che nella piccola frazione di Carteria, una terra di mezzo fra Rastignano e Pianoro, ci fosse un'attività commerciale così florida e caratteristica.

Mi ha entusiasmato il racconto di Giulia Morara, che quando era una ragazzina, negli anni '50, dal Sassetto, dove abitava, veniva a fare la spesa per la sua famiglia a Carteria.

Partiamo dal cavalcavia del "Casoncello", per intenderci il ponte della ferrovia dopo i mobili Nascetti.

Sulla destra, dopo le poche case esistenti, c'era un'osteria (diventerà in seguito la trattoria "La nonna").

Poi il "caccia e pesca" e meccanico per biciclette che aveva anche un distributore di benzina, quindi una parrucchiera, la latteria che faceva anche il servizio di edicola, e la drogheria.

Proseguendo: la fornace dove i birocciai portavano i sassi per fare la calce, lì il fuoco era sempre acceso e la gente portava dei bidoni d'acqua per scaldarla, e lavarsi e fare il bucato; il macellaio, il lavasecco e il barbiere. Quest'ultimo prese poi a lavorare con sé la figlia e troviamo così un antesignano dei moderni Saloni LUI&LEI.

L'attività proseguì poi solo con la figlia come parrucchiera.

Un Sali e tabacchi, una trattoria, una lavanderia, chi la gestiva andava a prendere dai ristoranti e dagli alberghi la biancheria da lavare. Naturalmente in bicicletta, attrezzata per il trasporto con due cassette: una davanti e una dietro.

La merceria che, oltre a fornire alle famiglie biancheria, cotone, fettucce, cordelle e cerniere, serviva le numerose sarte che c'erano allora a Carteria.

Il piazzale dove ora c'è la chiesa era il capolinea dell'autobus linea G, confinava col palazzo dove tuttora c'è la ferramenta.

Dietro, racconta Giuliana, c'erano delle abitazioni, e una di queste fungeva anche da deposito delle biciclette usate dalle persone per raggiungere la fermata dell'autobus.

La signora che lo gestiva era ben organizzata, perché metteva prima quelle delle persone che tornavano per ultime e davanti quelle di chi tornava prima. I ritardatari del mattino, per non perdere l'autobus lasciavano al volo la bicicletta appoggiata al muretto di confine, ci avrebbe pensato la signora.

Giulia Morara - Sandra Sarti

L'ADDIO A SILVANO

Le comunità di Carteria Rastignano Monte delle Formiche abbracciano Rina e Federica ricordando con affetto il caro **Silvano Bianchi**, abitante storico di Carteria, ex vigile del fuoco, sempre disponibile e attento alle persone e alle cose. Ci mancherà, ma il suo sorriso e la sua forza saranno nei nostri cuori.

GUERRA E PACE

"*La pace sia con voi*" sono le prime parole che Papa Leone XIV ha rivolto alla folla dopo essere stato eletto. Questo è il saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. L'appello alla pace, alla giustizia e alla collaborazione tra le persone, è stato il tema centrale del suo primo discorso. Anche noi della Zona Pastorale 50 abbiamo voluto approfondire, negli ultimi anni, questo argomento, prima di tutto creando a Montecalvo di Rastignano **l'Altare Materpaxis**, lungo il cammino della Via Mater Dei. Un luogo di preghiera per i caduti di tutte le guerre. Qui teniamo, ogni 25 aprile, una **Santa Messa** dedicata ai caduti della Seconda Guerra Mondiale, nel giorno della Liberazione. Poi a settembre, nel corso della Festa della Madonna del Monte delle Formiche, organizzeremo la **proiezione di un film documentario** sulle diverse battaglie nella zona di Pianoro, con i video dell'epoca. Sul piazzale vi sarà anche una **esposizione con i ritrovati bellici**.

Poi abbiamo ri-editato, in collaborazione con L'Idea di Pianoro, il volume del parroco di Musiano don Cesare Guidi dal titolo "**Musiano e Pianoro: rievocazioni antiche e cronache recenti**" ed a breve verrà ri-pubblicato il diario del parroco di Livergnano don Giovanni Sfondrini dal titolo "**Livergnano 1944-45 - Il mio diario di Guerra dall'8 gennaio 1944 al 24 aprile 1945 e oltre**".

È bello ricordare che mentre gli alleati

scendevano lungo la Statale 65 della Futa verso Bologna, il parroco di Musiano **don Cesare Guidi** risaliva la stessa strada in bicicletta, passando vicino ai carri armati USA, per ritornare nella parrocchia a svolgere il proprio ministero e ricostruire un paese distrutto. Lo stesso don Cesare che si era rifiutato di festeggiare il passaggio trionfante di Hitler lungo la Direttissima, mentre in treno raggiungeva Mussolini a Roma, subendo angherie dai fascisti.

E quando gli alleati passano per Rastignano, a salutarli davanti alla chiesa dei Santi Pietro e Girolamo, crivellata dai colpi di mitragliatrice, trovano **don Giorgio Serra**, che non ha mai abbandonato la propria comunità, nascondendosi negli ultimi mesi del conflitto nelle grotte della Croara, insieme alle sorelle e ad alcuni parrochiani.

E poi **don Giovanni Sfondrini**, novello parroco di Livergnano, che è rimasto nel territorio, senza avere nulla da mangiare... se non grossi topi.

Tre importanti sacerdoti, punti di riferimento della comunità, che hanno sempre adottato uno stile pastorale di vicinanza, compassione, umiltà, gratuità, semplicità e povertà. Quei sacerdoti definiti da papa Francesco "**...pastori con l'odore delle pecore**", perché prendono sulle proprie spalle le condizioni di coloro che sono affidati alle loro cure pastorali, vivendo e donando ogni giorno la propria presenza.

Gianluigi Pagani

La chiesa di S. Maria di Zena negli anni '30 e dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale



LA CASONA E LA FAMIGLIA MORARA

La Casona è un borgo nel Comune di Monterenzio e fa parte della parrocchia del Monte delle Formiche. Fu costruito attorno al **1885 - 1890** da una parte della famiglia Morara che abitava alla Fornace di Barbarolo e lì si trasferì. Nei terreni su cui fu edificata la casa con annessi stalla e fienile vi era un bosco di querce che i Morara disboscavano, poi rassodarono il terreno creando campi da coltivare.

All'inizio del secolo scorso il **capostipite Giuseppe Morara** aveva 3 figli maschi: Celso commerciava in bestiame, Augusto ed Ettore allevavano bestiame e facevano gli agricoltori. Augusto partecipò alla Prima Guerra Mondiale in cavalleria, fu uno dei famosi ragazzi del 99, e finita la guerra venne mandato in Libia per 4 anni. Nel periodo del Ventennio la famiglia era composta da 22/24 persone, tutte impegnate a gestire il podere.

Il borgo e la famiglia furono testimoni di diverse vicende durante il secondo conflitto mondiale. Sul finire del 1943 fino all'ottobre del 1944 **la Casona era costantemente presa di mira dai tedeschi e dai repubblicani** che con frequenti incursioni nei casolari, minacciando e usando violenza sulla popolazione, volevano informazioni sui partigiani e cercavano uomini adulti da inviare nei campi di lavoro. Di notte le formazioni partigiane che erano insediate nelle diverse case sparse a Castelnuovo venivano per cercare da mangiare e spesso lasciavano alla Casona, nascosti nell'intercapedine di un solaio, dei **combattenti feriti da curare**; in un'occasione lasciarono per un breve periodo **un aviatore americano**. In più dall'inizio della guerra sia alla Casona che alla Fornace e alle Pescare si nascondevano degli Ebrei di Bologna. I Morara erano consapevoli che se li avessero scoperti la casa sarebbe stata bruciata e tutti sarebbero stati fucilati.



Nel settembre del 1944 un membro della famiglia, Marcello di 18 anni, venne colpito da una raffica di mitraglia sparata da un aereo e morì. **Ai primi di ottobre del 1944 arrivarono gli americani** e alla Casona insediarono il comando di zona e il campo base, con tanto di cinema e cappella nel fienile per i militari. La famiglia Morara al servizio del comando non venne sfollata a Firenze come successe a tutte le famiglie dei borghi vicini. È documentato che nella notte tra il 10 e l'11 ottobre del '44 **dalla Casona partì un reparto che andò a conquistare la vetta del Monte delle Formiche**. Gli americani se ne andarono il 19 aprile del 1945.

Ad oggi la struttura del borgo nel suo nucleo storico è rimasta quella originale e la proprietà è ancora della famiglia Morara: Bruno e Gabriella, ed Andrea e Luisa.

Paolo Panzacchi





COSA SUCCEDDE A MONTECALVO

LE NUOVE SISTEMAZIONI E LA CRIPTA CINERARIA

Il parroco **don Lorenzo Lorenzoni**, nonostante l'età "da pensione", dal 2004, con l'aiuto di alcuni amici e parrocchiani ha voluto mettere mano alla **ristrutturazione della chiesa, del suo organo e del campanile** ed alla realizzazione di alcune importanti opere parrocchiali, oltre alla sistemazione dell'ampia area esterna di pertinenza di oltre 3 ettari. Tra le opere parrocchiali realizzate tra il 2004 ed il 2010 si annoverano un ampio **salone parrocchiale** di 200 m², un **appartamento** di oltre 120 m² destinato **all'accoglienza di persone bisognose** in accordo con la Caritas diocesana, la **canonica per il sacerdote** ed un **appartamento per un custode**.

Particolare menzione necessita la realizzazione nel complesso parrocchiale di una **cripta cineraria**, consacrata dall'Arcivescovo il 7 novembre 2010, che consente, a quanti lo desiderano e sono orientati alla pratica della cremazione, di conservare le ceneri dei propri defunti in un luogo dedito alla preghiera ed alla custodia religiosa.

Attualmente, a seguito dell'età e del precario stato di salute di don Lorenzo, che si avvia ai 75 anni di sacerdozio e verso i 100 anni di età, è stato assegnato come officiante **don Giorgio Dalla Gasperina**, sacerdote in pensione proveniente da San Lazzaro che celebra la Messa tutte le domeniche e i giorni festivi alle 11:00.

LE ATTIVITÀ

Trattandosi di una piccola chiesa con limitato numero di abitanti, l'attività della piccola parrocchia è concentrata sulla celebrazione delle **Sante Messe festive** che viene regolarmente partecipata soprattutto da persone affezionate al posto, provenienti da Bologna, ed animata con il suono dell'organo, il canto, le letture ed il servizio all'altare. La Messa è sempre anticipata dal suono delle campane ed al termine si conclude con un piccolo rinfresco preparato nelle sale parrocchiali, quale momento conviviale che prolunghi nella fraternità l'incontro con Gesù avvenuto nella Eucarestia. Viene assicurato inoltre il **servizio liturgico al momento della deposizione delle ceneri** nei loculi cinerari, come anche l'annuale **benedizione alle famiglie in occasione della Pasqua**. Il **catechismo**, affidato a due ragazze, riguarda piccoli numeri di bambini e si svolge la domenica prima della Santa Messa.

Per il resto, il **salone parrocchiale viene utilizzato per alcune cene di ritrovo ed autofinanziamento** e viene dato in uso, previo rimborso spese, a quanti ne facciano richiesta per iniziative di incontro a vario titolo, che abbiano un contenuto formativo e/o ludico familiare. La chiesa saltuariamente ospita **concerti di musica classica e/o popolare** di cori e/o musicisti che ne fanno richiesta. L'appartamento destinato all'accoglienza ospita attualmente una famiglia di 5 persone con un piccolino in arrivo, che hanno trovato nel posto la possibilità di avere una abitazione calda e fraterna.

Stefano Magliozzi

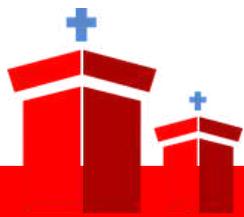
FERMATEVI QUASSÙ!

Montecalvo con la sua bella e storica chiesa e la sua splendida **veduta a 360 gradi su Bologna, sulla pianura e sulle colline circostanti**, oltre che un luogo di incontro per la vita di fede, rappresenta per molti **camminatori e ciclisti** una meta per attività sportiva, ristoro del corpo e pace dello spirito. Al fine di favorire l'accoglienza delle tante persone che salgono a questo luogo, è stato allestito, utilizzando parte del complesso parrocchiale sul retro della chiesa, un **"Punto Sosta Pellegrini"** sempre aperto nei fine settimana e giorni festivi. All'interno ci sono un **bagno, una piccola sala dove potersi fermare, un paio di tavoli** e all'esterno **panchine** sotto il verde degli alberi ed alcuni **attrezzi** per la eventuale sistemazione delle biciclette.



Tale iniziativa, insieme alla **costante apertura della chiesa nel corso dei fine settimana**, vuole favorire chi magari non è tanto propenso alla "vita di chiesa", ma trova comunque in essa un luogo di pace e di benessere materiale e spirituale, certi che **Nostro Signore parla all'animo di ognuno nei modi più differenti** e si serve anche del linguaggio della ricchezza della natura, della bellezza del paesaggio, del silenzio, della ospitalità dei luoghi e delle persone. Se il cuore sa farsi toccare... Gesù attende sempre ciascuno nella sua casa.

Stefano Magliozzi



PARROCCHIA RASTIGNANO

SS. PIETRO E GIROLAMO



AGENDA PARROCCHIALE

SS. MESSE feriali

dal lunedì al venerdì: ore 7:00 - 9:00 - 18:30 il sabato: ore 8:30

SS. MESSE festive

sabato-prefestiva: ore 18:30 domenica: ore 9:00 - 11:30 - 18:30 (giugno e luglio ore 19:00)

Ss. Messe "settimanali" della Misericordia il venerdì, aperte a tutti

I° venerdì del mese: ore 3:00, S. Messa riparatrice e Coroncina dei Bambini nati in Cielo

II° venerdì del mese: ore 11:00 presso la cappellina del cimitero di Rastignano

III° venerdì del mese: ore 11:00, presso Villa Luana, in via A. Costa 50

IV° venerdì del mese: ore 11:00 presso Sereni Orizzonti, in Piazza Piccinini

Celebrazione del SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE, presso la chiesa di San Pietro di Rastignano CON DON GIULIO

* sempre, scrivendo al 3406835491

* prima e dopo le Ss. Messe feriali delle 7:00 e delle 18:30

* il sabato dalle 15:00 alle 18:00 e la domenica dalle 17:00 alle 18:30

CON DON GIANLUIGI NUVOLO

* il sabato dalle 17:30 alle 19:30

* la domenica dalle 8:30 alle 12:30

CON DON MARCO GARUTI

* prima e dopo la S. Messa feriale delle 9:00

* il sabato dalle 9:30 alle 11:30

* la domenica dalle 18:30 alle 19:30

PREGHIERA COMUNITARIA QUOTIDIANA

tutti i giorni: 0 - 24 ADORAZIONE EUCHARISTICA PERPETUA, chiesa sempre aperta. Per informazioni su come diventare "adoratore", contattare Annalisa Peddes al 3483002193

ore 3:00 Coroncina dei Bambini Nati in Cielo

ore 6:00 - 7:00 (il sabato 7:30 - 8:30 e la domenica 8:00 - 9:00): "HORA SALUTIS", Invitatorio, Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine, Coroncina dei Bambini Nati in Cielo, Coroncina del Preziosissimo Sangue e Adorazione

ore 12:00 Angelus e Corona Angelica

ore 15:00 Coroncina della Divina Misericordia

ore 17:30 Ora Nona, Vespri, Adorazione e 18:00 S. Rosario

ore 21:00 Compieta

CELEBRAZIONE BATTESIMI E MATRIMONI: da concordare con don Giulio 3406835491

DIES NATALIS: per poter partecipare alle condoglianze e all'ultimo saluto dei cari che ci hanno lasciato troverete un avviso (intitolato "dies natalis" perché così gli antichi chiamavano il "giorno della morte", come il "giorno natalizio" al Cielo) con il luogo e l'orario delle esequie nelle bacheche in chiesa e sotto il quadriportico della parrocchia

CORSO CRESIMANDI ADULTI a Pianoro - per info Antonia 3480069046

VISITA E SACRAMENTI ai MALATI in casa

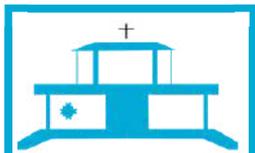
Chi avesse piacere di ricevere la visita e/o i sacramenti del parroco e/o del diacono Enrico e degli accoliti Angelo e Roberto può lasciare un messaggio al numero 051744143 o scrivere al 3516308045

CENTRO DI ASCOLTO della CARITAS

Aprire ogni terzo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Per la RACCOLTA di CIBO E OFFERTE per la Caritas si può lasciare in chiesa, nella cassetta e nella cesta all'ingresso a sinistra

▶ RASTISUMMER 2025

- * **ESTATE RAGAZZI:** 9 giugno - 4 luglio
- * **CAMPO FAMIGLIE:** 2 - 9 agosto a Folgarida (TN). Hotel Kapriol
- * **GIUBILEO DEI GIOVANI** a Roma, 28 luglio - 3 agosto
- * **VIA MATER DEI,** dai 16 anni in su: 17-24 agosto
- * **CAMPO CRESIMANDI:** 28-31 agosto a Cà di Pippo, per i 2014
- * **CAMPO MEDIE:** 30 agosto - 3 settembre a Cinquecerri di Ligonchio (RE), per i 2013 e i 2012
- * **FESTA DELLA MADONNA DEI BOSCHI:** 16 - 22 settembre



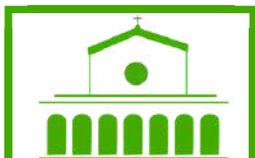
PARROCCHIA SANT'ANDREA DI SESTO



AGENDA PARROCCHIALE

▶ **CHIESA** aperta tutti i giorni dalle ore 9:00 alle 18:00

Ogni Domenica e ogni Festa: S. Messa ore 10:00, prima e dopo la cerimonia possibilità di confessarsi



PARROCCHIA SANTA MARIA DI ZENA



AGENDA PARROCCHIALE

▶ **STAGIONE ESTIVA, fino ad ottobre:**

Ogni domenica ore 16:30 rosario - ore 17:00 S. Messa ... e crescentine!!

▶ dal 7 al 15 settembre **SOLENNE OTTAVARIO** DELLA MADONNA DEL MONTE DELLE FORMICHE

Il Santuario è aperto la domenica: chi volesse visitarlo in altri orari e chi fosse interessato ad usufruire della Sala d'Accoglienza può chiamare Giuliana al numero 3497109043



PARROCCHIA MONTECALVO

SAN GIOVANNI BATTISTA E MAMANTE



AGENDA PARROCCHIALE

▶ **S. MESSA DOMENICALE E FESTIVA** alle ore 11:00 a seguire rinfresco nel salone!




**ESTATE
RAGAZZI**



Estate 2025 | Bollettino delle Parrocchie

Santi Pietro e Girolamo di Rastignano, Sant'Andrea di Carteria, Santa Maria di Zena e San Giovanni Battista e Mamante di Montecalvo
Direttore responsabile: don Giulio Gallerani. **Sede:** via A. Costa 65, 40067 Rastignano. Telefono 051744143; **Segreteria Parrocchiale:** 3516308045
info@parrocchiadirastignano.it; www.parrocchiadirastignano.it; autorizzato dalla Curia di Bologna.

Stampa: Editografica Srl Rastignano. **Distribuzione gratuita.**

Redazione: Dario Ballardini. **Impaginazione e grafica:** Rosanna Andreozzi.

Contributi di: Barbara Vitali, Fabio Feletti, Maura Salvatori, Gianluigi Pagani, Giulia Morara, Giuseppe Petix, Paolo Carboni, Paolo Panzacchi, Raffaele Landuzzi, Sandra Sarti, Stefano Andrini, Stefano Magliozzi, Valerio Gatti